



SEGRETERIE REGIONALI SARDEGNA

Cagliari, 12 giugno 2006

Fonti Energetiche Rinnovabili nel Sistema Elettrico Sardo

Le fonti energetiche rinnovabili hanno trovato uno spazio di notevole interesse a partire dalla liberalizzazione e privatizzazione del sistema elettrico nazionale. Sulla spinta del Protocollo di Kyoto che ha evidenziato la volontà internazionale di ridurre i "gas serra", l'Italia ha impostato la politica energetica verso il raggiungimento degli obiettivi fissati tramite due diverse direttrici: la prima verso la realizzazione di nuovi impianti di generazione basati su fonti rinnovabili; la seconda basata su una borsa di certificati verdi e bianchi a cui possono rivolgersi le società non in grado di rimanere entro i termini di emissione fissati.

In Italia si è determinata la tendenza alla trasformazione di vecchi impianti ad olio combustibile in cicli combinati a gas, alla revisione dei sistemi di abbattimento e filtrazione dei fumi nelle centrali a carbone, alla implementazione degli impianti di generazione da fonti rinnovabili. Una deriva negativa si è registrata in occasione del black-out nazionale che, evidenziando tutte le deficienze del sistema elettrico nazionale non supportato da un adeguato Piano Energetico Nazionale, ha imposto la riattivazione di impianti obsoleti alimentati ad olio combustibile e non a norma rispetto alle emissioni in atmosfera.

In Sardegna, in assenza di un Piano Energetico Regionale, si assiste alle più svariate iniziative imprenditoriali tutte tese alla spartizione dei possibili introiti della produzione di energia elettrica. Tali iniziative si sono concretizzate in progetti di nuovi impianti che, se realizzati, avrebbero determinato il collasso del sistema elettrico regionale ed il fallimento delle molte imprese coinvolte.

La vocazione naturalistica della Sardegna impone scelte verso una produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'esistenza di grandi invasi artificiali, realizzati per risolvere l'endemico problema della siccità, deve essere sfruttato al massimo utilizzando tutta l'energia contenuta nel flusso idrico per la generazione di energia elettrica. La gestione unica ed integrata delle risorse idriche voluta dalla Regione Sardegna potrebbe essere un elemento valido per l'ottimizzazione dell'intero ambito anche se, ad oggi, dobbiamo registrare solo contenziosi e contrapposizioni più di forma che di sostanza.

L'insularità della Sardegna e la sua posizione al centro del Mediterraneo la rendono il luogo principe per lo sfruttamento delle risorse vento e sole per la produzione di energia elettrica.

Affiancate alle svariate possibilità di fonti energetiche non inquinanti e rinnovabili troviamo anche le notevoli difficoltà esistenti per la pianificazione di tutto il sistema elettrico sardo che, per una sua peculiarità non modificabile, ma solo attenuabile, quale l'isolamento, deve fare i conti con la necessità di continuità e qualità che il sistema stesso deve dare alla regione.

La logica integralista del "tutto naturale" è da abbandonare garantendo all'isola una certezza di fornitura energetica che ancora si basa, e si baserà per molti anni, sulle fonti fossili con grande predilezione per il carbone che oltre al costo basso può essere utilizzato con tecnologie nuove ed innovative che limitano di molto l'impatto sull'ambiente.

La pianificazione dello sfruttamento delle fonti rinnovabili deve essere portata avanti considerando la tipologia della Sardegna (regione a forte vocazione turistica che basa la sua caratteristica sulle bellezze paesaggistiche) e la sua dimensione (non ipotizzabile l'invasione di tutto il territorio regionale da parte delle colture no-food per la produzione di energia).

Un aspetto comune a tutto il sistema elettrico è sicuramente la possibilità di ricadute positive su tutto il tessuto sociale della regione sia dal punto di vista lavorativo (posti diretti e indotti) che da quello economico con la partecipazione agli utili derivanti dalla produzione.



SEGRETERIE REGIONALI SARDEGNA

La produzione da fonti rinnovabili, essendo la più invasiva, è quella che più deve essere pianificata e concordata con le comunità per evitare alla popolazione di sentirsi invasa e marginalizzata da impianti che modificano radicalmente la situazione preesistente.

I contenziosi in atto fra Giunta Regionale, imprese e territori non fanno altro che ingigantire i problemi e ritardare la partenza di una pianificazione vera e sostanziale del futuro energetico della regione.

Sul versante della fonte idrica non possono essere dimenticati o resettati tutti gli accordi del passato che hanno determinato le scelte e gli investimenti ultradecennali delle imprese, serve per questo comparto una concertazione di prospettiva che indichi il futuro assetto senza penalizzare nessuna delle parti: le imprese con i loro investimenti, le popolazioni con le loro rinunce, i lavoratori già impiegati e quelli che potrebbero trovare sbocco ai propri problemi di occupazione.

Sull'eolico serve sicuramente il limite alle installazioni di pale ma la logica di concessione deve andare oltre al contesto numerico analizzando il potere di esercizio degli impianti realizzati escludendo così le imprese votate alla sola installazione e successiva alienazione per incapacità operativa di esercire i generatori.

Aspetto comune è quindi l'analisi del profilo delle imprese che partecipano alla gestione ed allo sviluppo del sistema elettrico sardo le cui peculiarità devono essere quelle di impresa di settore organizzata e funzionante lasciando ai margini quelle aziende votate al solo aspetto finanziario della produzione di energia elettrica in quanto non portatrici di certezze verso un futuro di garanzia di qualità e continuità del servizio elettrico quale base per lo sviluppo possibile dell'economia della Sardegna.

USR CISL Sardegna

FLAEI CISL Sardegna